

Il Gigante Gedeone e l'uovo misterioso

di Antonella Arietano

illustrazioni di Carlotta Marricco

Copyright 2026, Antonella Arietano

www.laraduraincantata.com

Tutti i diritti riservati. La riproduzione o la distribuzione non autorizzate di quest'opera protetta da copyright sono illegali. Nessuna parte di questo libro può essere trasmessa in qualsiasi forma e con alcun mezzo elettronico o meccanico, in fotocopia o altro senza il permesso dell'autrice.

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono prodotti dell'immaginazione dell'autrice o sono stati usati in modo fittizio e non sono da interpretare come reali. Qualsiasi somiglianza a persone, vive o defunte, fatti, luoghi, organizzazioni e attività commerciali è puramente casuale.

Illustrazioni di Carlotta Marricco

Editing: Lucia C. Silver - www.luciacsilver.com

Correzione di bozze: Francesca Chiavarini, per Lucia C. Silver

Impaginazione: Noemi Sammarco, per Lucia C. Silver

Indice



Il Gigante Gedeone e l'uovo misterioso	7
Biografie autrice e illustratrice	70
Altri libri dell'autrice	72



Il Gigante Gedeone e l'uovo misterioso

Gedeone era l'unico Gigante in tutta la Radura Incantata. Questo potrebbe indurre a credere che i Giganti siano schivi e solitari. Niente di più falso! I Giganti sono creature estremamente socievoli e amanti della compagnia... tranne Gedeone.

Possedeva un animo buono e sensibile, ma lo teneva ben nascosto, come un gheriglio custodito nel guscio di una noce. Le



Streghe Priscilla e Drusilla erano riuscite a scalfire la sua corazza e a scorgere la sua essenza gentile, e più o meno tutti sapevano che era scorbutico, sì, ma con un cuore grande. Aveva stretto le prime amicizie con gli altri abitanti della Radura Incantata, e dalla festa di Halloween aveva cominciato a prendere parte alle celebrazioni delle Streghe del Nord, ma preferiva comunque rimanere ruvido e burbero. Era meglio mantenere le apparenze, pensava. Non si poteva mai sapere: da un giorno all'altro avrebbe potuto trovarsi la baita invasa da ospiti più o meno graditi e, soprattutto, inattesi. Aveva del lavoro da fare, l'orto lo assorbiva completamente; non aveva tempo per baggianate, lui!

Anche quell'anno, in effetti, con la primavera che incombeva annunciata dai primi timidi fiori e dai voli indaffarati delle api, il Gigante era tutto preso dalle sue verdure e dagli alberi da frutta. Bisognava rivoltare la terra, scegliere le prime piantine da mettere a dimora, potare i cespugli delle bacche e gli alberi di limone. E poi c'erano le pulizie primaverili: bisognava riporre le decorazioni invernali, la baita andava arieggiata per bene, i mobili lucidati. Insomma, c'era un gran daffare!



Quel pomeriggio, Gedeone sfoltiva le piante di lampone. A un tratto, gli parve di sentire un canto. Si guardò attorno e scorse Fata Lumetta che avanzava lungo il sentiero, con un cestino appeso al braccio. Pareva danzasse, tanto era leggera e aggraziata.

La Fata sollevò lo sguardo e vide il Gigante che la fissava.

«Buondì, Gedeone» lo salutò con un lieve cenno del capo.
«Come stai?»

Lui si riscosse e fece una sorta di grugnito.

«Affaccendato, come al solito» le rispose, e aggrottò le sopracciglia cespugliose fino a farle incontrare in mezzo alla fronte. Poi però, forse ricordando che Lumetta gli aveva donato la pozione della parola per il suo amato cagnone Zampalesta, che da quel momento aveva iniziato a parlare, si rabbonì.

«Tu come stai?» le domandò infatti. Lei parve compiaciuta e si avvicinò allo steccato.

«Molto bene, caro, grazie!» esclamò con un gran sorriso. «Adoro quest'aria frizzantina che sa di primavera!»

«Lo immaginavo» fece lui, con un'alzata delle grosse spalle. Indicò il cestino con le cesoie. «Sei in cerca dei primi fiori?»



«Non proprio. Sto cercando dei rami per comporre il mio alberello primaverile, meglio ancora se fossero di nocciolo.» Si guardò attorno, come in cerca di ispirazione. «Non è che tu ne hai qualcuno?»

Gedeone si grattò il nasone con l'indice. «Dovrei averne, sì» rispose, pensieroso. Restò in silenzio per un momento, poi si schiarì la gola. «Che sarebbe un alberello primaverile?»

Il volto di Fata Lumetta si aprì in un gran sorriso. «Oh, è una tradizione bellissima di noi Fate!» Fece una piroetta e sedette su un grosso sasso lì accanto. «Ogni anno, per la nuova stagione, si decorano dei rami appendendovi decorazioni a tema primaverile, come coniglietti e fiori, ma anche fiocchi e pigne. La cosa più importante, però, sono le uova!»

«Uova?» sbottò il Gigante. Si appoggiò allo steccato, proteso verso di lei. La faccenda si faceva interessante. «Si appendono le uova ai rami? Perché?»

«Non uova vere, o meglio, si possono usare gusci svuotati, ma anche piccole uova finte, di legno o stoffa.» Lumetta frugò nel cestino e ne estrasse uno: era di vetro. «Questo è molto speciale,



l'ha preparato per me Folletto Valentino, che è un mastro vetraio. Voleva ringraziarmi per aver guarito il suo topolino da un brutto malanno, quest'inverno.»

«Oh!» esclamò Gedeone, rapito dall'effetto della luce che brillava sulla superficie di vetro. «E perché le uova sono importanti?»

Lumetta fece una risatina e ripose il prezioso oggetto. «Alle uova si confidano i desideri più profondi! Un po' come si fa con le stelle cadenti, per capirci, ma in più si possono decorare a piacere, e questo aggiunge un pizzico di divertimento! Le si può dipingere, ricamare, ci si può incollare sopra lustrini e nastri, quello che si vuole! E se nel farlo si pensa con intenzione al proprio sogno segreto, se lo si affida con cuore sincero all'uovo che si sta preparando, ebbene... potrebbe avverarsi!»

Gedeone sgranò gli occhi. «Accipicchia, un uovo può fare una cosa così grossa?»

Lumetta rise, e al Gigante parve di udire il suono di cento campanelli d'argento. «Non è solo l'uovo, è la forza del proprio desiderio a favorire la magia. Non sempre funziona, ma tentar non nuoce, ti pare?» Gli strizzò l'occhio, con fare complice.



«Ma perché proprio le uova?» domandò ancora il Gigante. Aveva l'impressione che qualcosa gli sfuggisse. «Non potrebbero essere pigne, margherite, o che so io?»

Fata Lumetta estrasse la sua bacchetta magica dal cestino e prese ad agitarla con grazia nell'aria. Dalla punta uscì una piccola nube di fumo color porpora, che si mosse e si avvolse su se stessa fino a disegnare un uovo. Al suo interno si agitavano piccole figure, anch'esse composte di fumo, di color oro, azzurro e verde: uccellini, pesci, farfalle e altre che Gedeone non riuscì a riconoscere.

«Un uovo contiene la magia più grande di tutte: quella della vita» mormorò Lumetta, concentrata sui disegni nell'aria. «È un potere immenso, che non va sottovalutato. Un uovo possiede la capacità di creare molte cose, se curato e trattato con dolcezza. E può avverare il desiderio più profondo di un cuore puro, se ne riconosce la bontà.»

Agitò nuovamente la bacchetta e piano piano le figure di fumo colorato svanirono, disperdendosi nella brezza di primavera, che portò con sé l'inconfondibile profumo di torta appena sfornata.



«Mmh, qualcosa mi dice che Strega Priscilla ha cucinato uno dei suoi dolci leggendari!» esclamò la fatina. «Magari passo a trovarla, prima di rientrare.»

Gedeone rimase zitto, come rapito da ciò che la Fata gli aveva appena raccontato. Si riscosse, però, e diede una manata al palo dello steccato cui era appoggiato. «Vado a prenderti i rami di nocciolo, aspetta qua.»

«Oh, come sei gentile! Grazie mille!» esclamò lei, e saltellò, felice come una farfalla al primo volo.

Gedeone aveva molti rami di nocciolo nella legnaia. Ne scelse alcuni per Fata Lumetta, e ne mise da parte qualcuno per sé...

Quella sera, Gedeone serrò per bene le imposte della baita. Uscì perfino in giardino, per verificare che non si potesse guardare all'interno. Chiuse la porta d'ingresso a doppia mandata.

«Comemaiseicosì...strano?» gli chiese Zampalesta, osservandolo con attenzione mentre si muoveva come se si volesse nascondere nella sua stessa casa. C'erano comportamenti umani che ancora non riusciva a comprendere.

